

L'INTERVISTA SUSANNA TROSSERO.

Due racconti da leggere in un fiato in "Un altro Natale
La scrittrice: «Da riscoprire sobrietà e stupore infantile»

L'essenziale della festa «Un ritorno al passato per vivere il presente»

VERA FISOGNI

Sintitola "Un altro Natale" (Grphe.it) uno dei libri più intensi di queste Feste, scritto da Susanna Trossero con Ferdinando Paolieri. I loro racconti sono ambientati al giorno d'oggi e nel Natale 1927. Tempi in apparenza lontani, in realtà molto vicini. A unirli è il bisogno di appagare la fame morale e materiale.

Che lezioni trarre dal Natale dei nostri nonni o bisnonni, fatto di essenzialità?
Sono grandi, le lezioni del passato. Insegnano a distinguere il superfluo dall'essenziale, dunque a vivere il Natale non tanto come momento legato all'abbondanza d'ogni genere o alle cose materiali, quanto come condivisione, senso di appartenenza, intimità, atmosfera piena di calore che viene da dentro, non da ciò che sta fuori. Mia madre, classe 1937, mi ha raccontato di quando tra vicini di casa si faceva in modo che a nessuno mancasse niente. A casa sua c'erano cipolle e latte, altri avevano pane o farina, altri verdure. E così in una equa suddivisione, in tavola a quelle famiglie non mancava niente. Non per questo era Natale: lo era per via dello scambio, per quegli atti spontanei e pieni di attenzioni per l'altro. Eccole, le lezioni di grande umanità, eccolo, il vero senso del Natale.



Susanna Trossero, scrittrice

La povertà, materiale e affettiva continua a interpellarci. Come viverla festa in un momento ancora così difficile per tante famiglie?

Più che la povertà materiale, è quella affettiva a spaventarmi, perché le feste di cui sopra, senza una buona situazione affettiva, divengono motivo di sofferenza, solitudine. Il Natale, senza amore, senza legami, senza famiglia, muore di fame.

La tavola di Natale è il tratto immutabile di ieri e di oggi. Perché abbiamo così bisogno di convivialità?

Sono sarda, e per noi isolani il cibo è il collante di tutto: a tavola si ama, si vive, ci si riunisce per sentirsi più

■ **Atti spontanei e pieni di attenzione rendevano speciale il Natale dei nostri nonni e bisnonni**

vicini, risolvere problemi o decidere di ignorarli per un po', per dare buone notizie o superare quelle brutte.

Per consolare o abbracciare. Il cibo è convivialità, accoglienza, ospitalità, un nutrimento emotivo, accudimento. E l'accudimento è amore, sfama il corpo e lo spirito.

Fare Natale insieme ai nostri cari, quest'anno, è il vero regalo. Che spazio dare alla lettura?

Dopo tanto isolamento e paura (ancora viva ma meno limitante dell'anno scorso), questo Natale ha il sapore dell'infanzia proprio perché possiamo di nuovo riunirci tutti, aprire la porta a chi desideriamo. Forse abbiamo compreso appieno l'importanza della condivisione, che avvolte si dà per scontata ma che se ci viene impedita impariamo a rivalutare. Il Natale è uno stato d'animo, è il non avere più scuse per non incontrarsi: il tempo, la distanza, i problemi di lavoro, non c'è più nulla, solo un posto a tavola per chi senza dubbi o impedimenti arriverà. La lettura, può essere un ulteriore motivo di condivisione: una favola per i nostri bimbi, da leggere insieme alla sera; un romanzo che ci è piaciuto tanto e per questo non vediamo l'ora di regalarlo a chi amiamo; poesie per ricordare la bellezza racchiusa in poche parole... Ogni libro è un tesoro, regalatene soprattutto a chi ancora non lo ha capito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartolina natalizia "vintage", che trasmette l'atmosfera del Natale di un tempo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155523